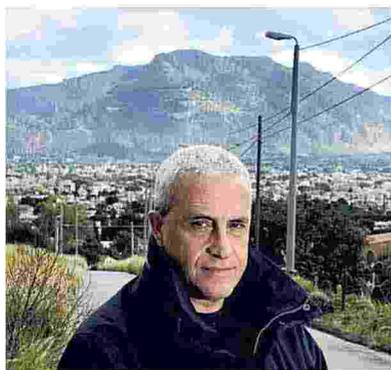


Il libro

Il nostro dialetto dalla A alla Z meno complicato di quanto sembra

di **Roberto Alajmo**



“Acchianàre”: portare a livello, sollevare, salire. Ma in senso figurato: approdare a una dimensione nuova e maggiore. *Acchianata* è la prima visita del fidanzato che va a conoscere i parenti della futura sposa. Delle persone che hanno fatto il salto verso una diversa qualità della vita si dice: - Se ne *acchianò*. Massimo grado dell'*acchianata* è quello politico, di chi viene eletto e può considerarsi fuori dagli affanni

● a pagina 11

Massimo grado della “acchianata” è quello politico di chi viene eletto e può considerarsi fuori dagli affanni per il resto dell’esistenza

Martedì con **Sellerio** esce un “Abbecedario” d’autore che guida ai tanti significati dei termini più comuni
Ecco alcune voci

di **Roberto Alajmo**

La scheda

“Abbecedario siciliano” di Roberto Alajmo
(Sellerio)
200 pagine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157



L'anticipazione

Il siciliano dalla A alla Z uno scrittore spiega vocaboli e sfumature

Acchianàre

Portare a livello, sollevare, salire. Ma in senso figurato: approdare a una dimensione nuova e maggiore. *Acchianata* è la prima visita del fidanzato che va a conoscere i parenti della futura sposa. Delle persone che hanno fatto il salto verso una diversa qualità della vita si dice: - Se ne *acchianò*. Massimo grado dell'*acchianata* è quello elettorale, di chi viene eletto e può considerarsi fuori dagli affanni per il resto dell'esistenza. In questo caso, però, prima di *acchianare* bisogna portarsi, voce del verbo candidarsi alle elezioni. Esiste pure un gioco infantile, il cosiddetto *Acchiana 'u patri cu tutti i so' figghi*, in cui i ragazzi, uno dopo l'altro, si saltano in groppa fino a formare un ammasso umano. Allegria e divertimento sono però minati da un seme di sopraffazione, quasi un'allegoria del susseguirsi delle generazioni: chi arriva ci mette un surplus di accanimento nel piombare sulle schiene dei sottostanti, quasi a volerle spezzare. Dopodiché, proprio come nel susseguirsi delle generazioni, se tutto il castello degli uomini non crolla sotto il nostro peso, non resta che aspettare che arrivi il prossimo a tentare di spezzare a sua volta la nostra, di schiena.

Ecco la filastrocca da recitare una volta in groppa per scandire i tempi del gioco: *Quattro e quattro otto scarica lu bottu, l'aceddu cu li pinne scarica e vattinne. Una rue e tri, una rue e tri, una rue e tri.*

Accollàre

Accollarsi qualcosa equivarrebbe a addossarsi un peso o rendersi disponibili a una determinata circostanza. Ci si può accolare un cane, il figlio di un precedente matrimonio del proprio partner, la malattia di un parente, ma anche, in senso posi-

tivo, una gita estemporanea con gli amici. Da cui gli aggettivi *accollati* o *accollino*, detto di persona disponibile a cambi di programma repentini.

Attenzione alle sfumature, però: - Me l'accollo! Si può dire col sorriso sulle labbra, preparando il bagaglio per un viaggio all'improvviso.

Lo stesso in certi casi vale per:

- Me lo sono accollato. Formulazione che dà per fatta una determinata cosa. Però, se detto con contrizione può assumere una screziatura di vittimismo: «Mi sono addossato un peso, una responsabilità che invece sarebbe toccata ad altri».

Accùra

L'espressione esortativa a doppio taglio, che si adopera sia prendendo a cuore la sorte di un amico, sia minacciando un nemico: - Stai accura! Normalmente si utilizza per invitare qualcuno a fare attenzione. Il senso resta affidato all'interpretazione di ciascuno, in base alla prossemica e al grado di familiarità di chi parla. Ossia: - (Stai attento a te e stai attento a me).

Agghicàri

Dallo spagnolo *llegar*, arrivare, ma il verbo, passando al dialetto, assume una sfumatura di vaghezza. Pervenire a conclusione è un momento avolto nell'astrazione.

- Staiu agghicannu! «Arrivo», è il messaggio del ritardatario, forse ignaro di aggiungere il danno alla beffa. Perché alla sdrammatizzazione del ritardo - il quarto d'ora accademico, che diventa facilmente mezz'ora - si aggiunge la sua vaghezza. «Arrivo» è, da una certa latitudine in giù, un presente continuativo che nel sottinteso significa: - (Sono in ritardo, ma non ti dico di quanto, così devi restare là e aspettarmi a

tempo indeterminato).

Allafannàto

Altra parola che contiene il dio dei musulmani. Sta a indicare la persona che, provenendo da un lungo digiuno, si getta senza ritegno sul cibo. Non è difficile immaginare che l'origine vada ricercata nell'usanza del banchetto che conclude il digiuno del Ramadan, al quale i devoti arrivano ferocemente affamati. Lo stigma dello straniero si riscontra nel fatto che l'accusa di essere volgarmente affamato è sempre rivolta a qualcun altro: - Talè quello ch'è allafannato!

Allattariàrsi

La sintesi sarebbe pavoneggiarsi. Ma più esattamente sta a indicare lo sforzo di chi cerca invano di mostrarsi maggiore di quel che è. Primo di una serie di verbi che stanno a indicare l'ossessione per l'agitazione senza costrutto. Rispetto ad *Annacarsi*, *Pappariarsi*, *Donniare*, solo per citarne alcuni, questo possiede una più spiccata sfumatura di scetticismo. Nell'ottica dello scetticismo isolano si *allattaria*, in particolare, chi è senza speranza ma non lo sa, quindi si batte in maniera scomposta per uno scopo fuori dalla sua portata. Se il mito di Sisifo fosse stato ambientato nell'Isola, la narrazione avrebbe previsto un paio di spettatori maschi, seduti fuori da un circolo di conversazione, di quelli che ancora si trovano nei paesi. Uno dei due, vedendo lo sforzo del figlio di Eolo, avrebbe commentato: - Guarda questo come s'allattaria.

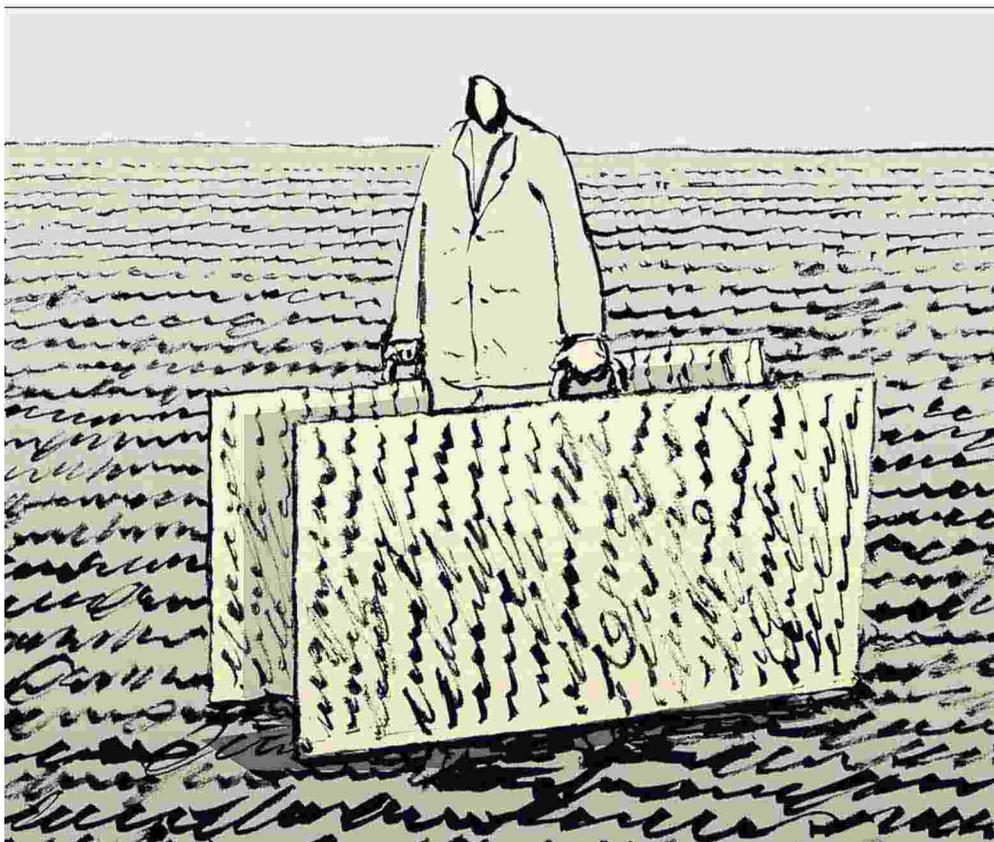
Appartenère

- A cu appartiene? È l'inquisizione riferita a chi non si conosce, di cui mancano le coordinate familiari. La parola famiglia contempla una sva-



riata serie di sfumature comprese fra il nucleo familiare in senso stretto e la cosca mafiosa in senso ampio. E, in mezzo, tutte le possibili appartenenze amicali, politiche, religiose, parrocchiali, scolastiche, sportive. In linea di massima la domanda viene rivolta a un terzo che faccia da garante e mai direttamente all'inquisito (*a cu appartieni?*), la cui autocertificazione viene valutata meno di niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157